

**LIBRI**

**Il giardino delle favorite** (Garzanti) Avvincente come un giallo, denso di descrizioni e di particolari, come un romanzo storico, appassiona il lettore. Katie Hickman racconta l'impero ottomano, ancora oggi affascinante.

# Da Facebook a Twitter vogliamo lasciare tracce

In «Documentalità» Maurizio Ferraris analizza l'esplosione dei social networks «Non è una degenerazione ma l'essenza dello stare assieme degli esseri umani»

**Rachele Zinzocchi**

■ «Documentalità - Perché è necessario lasciar tracce»: questo il titolo del nuovo libro di Maurizio Ferraris, ordinario di filosofia teoretica all'Università di Torino e direttore di LABONT, Laboratorio di Ontologia. Da Google a iPhone, dai pc agli archivi ".doc" ove registriamo tutto - e noi stessi - la nostra è ormai una "società della registrazione".

Si spiega così il successo dei social networks, tra un Facebook che ha già raggiunto il break even coi suoi 300 milioni di utenti e un Twitter da 5 miliardi di tweets pubblicati?

«Direi di sì. La nostra società è divisa tra due istinti in competizione: da un lato la ricerca e la tutela della privacy, dall'altro un bisogno di manifestarsi e registrarsi. Facebook rappresenta questo lato della medaglia, ma la tendenza c'è sempre stata. Ogni società è una società della registrazione: senza memoria e iscrizioni non c'è società. Perciò esistono gli archivi, le anagrafi, le banche. Oggi si registra di più - anzi, troppo - perché è diventato molto facile».

Per molti i social networks sono auto-terapeutici. Creano una personalità, come se un'identità digitale ricca, connessa con infinite altre identità "virtuali", fosse presupposto di un'identità "reale" compiuta. Perché?

«Non è molto diverso dal sentirsi parte di una nazione, una religione o una squadra di calcio: il sentimento di appartenenza è fatto da documenti e dalla condivisione di testi, dalla Costituzione alla Bibbia alla "Gazzetta dello sport". I contatti sul web sono il naturale prolungamento di un elemento di costituzione dell'identità molto tradizionale: l'iscriver-



**Libro**  
«Documentalità, perché è necessario lasciar tracce»



**Autore**  
Maurizio Ferraris, filosofo torinese

si a qualcosa, sia essa una lega per la protezione animali o una società segreta, una biblioteca comunale o un comitato per la tutela dell'ambiente».

Lei parla di "ontologia dell'attualità". Per me i social networks incarnano lo spirito del tempo: un'"epoca della scienza e della tecnica" in cui noi "siamo" il nostro cellulare o il nostro pc, il nostro profilo Facebook o Twitter. Questi, lungi da "alienare", sono anzi "gli avvicinatori" per eccellenza: un nuovo "conosci te stesso" che ci fa riappropriare di noi stessi e degli altri. Possiamo dire "Facebook, ergo sum", "Social, ergo sum"?

«Vero. Ma, se anziché "Social, ergo sum" si dicesse "l'uomo è un animale politico", sarebbe facile capire che quanto accade oggi è in continuità profonda col passato. Più che un'alienazione o una degenerazione, come sostengono gli apocalittici, l'esplosione dei social networks rivela un'essenza dello stare assieme degli esseri umani: che peraltro - prendendo le

debite distanze dagli integrati e gli entusiasti del web - non significa che il mondo vada verso il meglio o che questo sia il paradiso in terra».

Oggi "tutto è scritto": "tutto è per sempre". Un'eternità che, in digitale, va ben oltre la vita "reale", con profili vivissimi di persone non più su questa terra. "Filosofia del web" è anche "filosofia della morte", non come lapide ma vita perenne nelle infinite connessioni della rete?

«Vita perenne non saprei. Se scrivo qualcosa sul web, non è diverso, quanto a vitalità, che se scrivessi su carta o su pietra. Se sono morto resto morto. Anzi, le cose scritte sulla pietra possono attraversare i millenni, ma non sappiamo quanto possa durare ciò che è scritto sul web: magari poco più di quanto scritto sulla sabbia. In Documentalità "tutto è per sempre" indica solo una condizione ideale: quando tutto o quasi si registra, allora parrebbe che tutto sia per sempre. Ma quanto ciò possa durare è da vedersi e, per la certezza che duri quanto le piramidi, ce ne vorrà di tempo».



## Letti tutti d'un fiato



**Buonasera Onorevole** (Rizzoli) Maurizio Crozza, in tre anni di incontri quasi ravvicinati, non solo scherza sulle debolezze dei nostri governanti ma, guardando le notizie, fotografa l'Italia delle assurdità, degli scandali e delle sue macchiette



**Che animale sei?** (Guanda) Quando uno nasce, non sa chi è. E se non c'è nessuno che glielo dice, la vita diventa una bella complicazione. Un fumetto e un test per scoprire con il libro di Paola Mastrocola a quale animale assomigliamo

**Voi mi sarete testimoni** (Rizzoli) Aldo Maria Valli ripercorre il cammino missionario di Dionigi Tettamanzi, una figura che è diventata punto di riferimento non solo per la comunità cristiana ma per chi crede ancora in una società aperta e solidale



**Ragazzi** L'adolescenza in «Speak» di Laurie Halse Anderson

## Melinda e le parole non dette



**Roberta Maresci**

■ Eva ha colto la mela. Il serpente con le sue parole, e quindi con la sua lingua, l'ha convinta. E per questo s'è meritata la cacciata, insieme ad Adamo, dal Paradiso; ce n'è traccia nel racconto biblico. Un momento di passaggio che trova corrispondenze nell'adolescenza. La pensa così l'editore Giunti che ha fatto uno più uno, scegliendo il serpente come logo a rappresentare la generazione Y che ha il suo romanzo culto tradotto in oltre venti paesi. Mancava l'Italia, che finalmente ha la sua tradizio-

**Romanzo**  
«Speak» libro e Dvd del film di Jessica Sharzer

ne di «Speak - Le parole non dette» uscito in cofanetto libro più DVD, con il romanzo di Laurie Halse Anderson e il film di Jessica Sharzer. Tratto dall'omonimo bestseller, i cinefili lo potranno apprezzare in lingua originale, con sottotitoli in italiano e inglese. Bellissima la storia. Dal primo giorno di liceo Melinda sa di essere un'emarginata. Ha rovinato a tutti la festa di fine anno scolastico chiamando la polizia; le sue migliori amiche le hanno tolto la parola e gli altri studenti la guardano con disprezzo. Ma nessuno sa che a quella festa Melinda ha subito una violenza sessuale dal ragazzo più popolare della scuola.

**Poesia** Le liriche di Chiara Montenero, regina dell'ossimoro

## Se le fragilità sono indistruttibili



**Contrasti**  
Sentimenti e passione nelle poesie della Montenero

■ Sei attori in cerca d'autore hanno trovato il proprio creatore in Chiara Montenero, la nuova regina dell'ossimoro. Si tratta di contrasti tra parole. «Se ci sei, mi manchi», dice uno dei versi più semplici di Chiara Montenero. Gli fa eco un grappolo di sillabe: «Vedere la luce, sostare nel buio». O la frase increspata da un sentimento di attesa: «Non voglio incontrarti di notte per non lasciarti al buio, mia Luce». Parole incompatibili che la poetessa usa per andare dritta alla meta, di verso in verso, parlando agli altri degli altri. Solo che lunedì 16 novembre, a parlarne saranno Francesca Bianco, Saverio Deoda-

to, Laura Lattuada, Carlo Emilio Lerici, Paola Montenero ed Edoardo Siravo, i sei artisti che al Teatro Lo Spazio daranno voce alle «Fragilità indistruttibili» (Kimerik), una raccolta di poesie dedicate all'impero affettivo (ore 19). Scagli la prima pietra chi non ha provato il sentimento di amore e di lontananza; il sentimento di desiderio e di abbandono; il sentimento del mistero della passione e quello dell'indifferenza. Impulsi resi mediante parole che sembrano darsi le spalle, ma capaci di piegarsi al confronto. Accadrà nel recital affidato a Maurizio Giammusso, in via Locri 42.

**Rob. Mar.**